

IL TRIONFO

DI

AZEMIRO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO ALIBERT

DETTO DELLE DAME

Il Carnevale dell'Anno 1802.



IN ROMA:

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

Si vende nella sudetta Stamperia:

LIBALLI

Saranno inventati, e diretti

DAL SIG. GASPARE RONZI

Primo Ballerino, e direttore di tutt' i Balli.

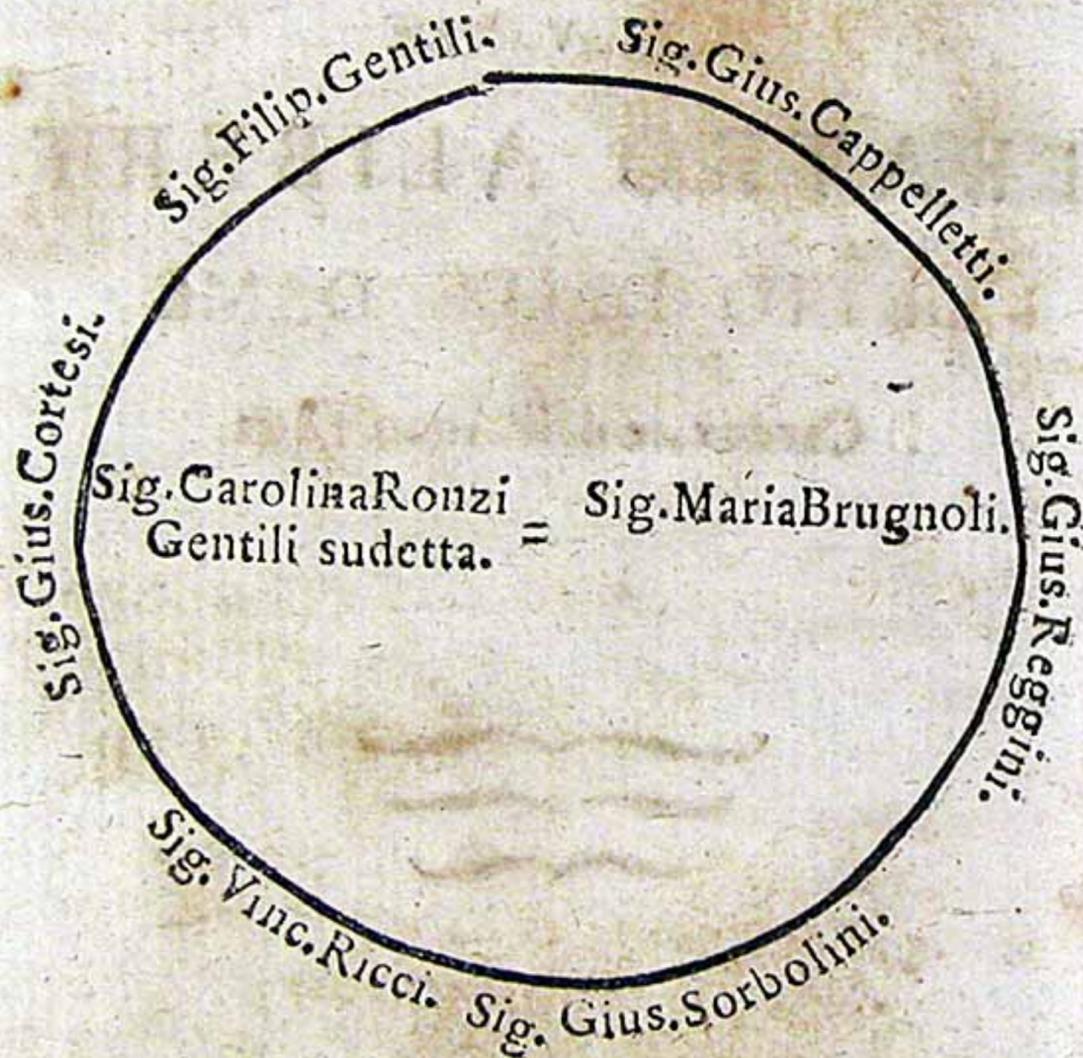
Primi Ballerini Serj assoluti

Il Sig. Gaspare Ronzi sud. La Sig. Teresa Buffi.

Prima Ballerina di mezzo Carattere

La Sig. Carolina Ronzi Gentili.

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda estratti a sorte



Altra Grottesca

La Sig. Margarita Cortesi.

Secondi Ballerini

Sig. Nicola Testini. Sig. Teresa Gentilini.

Con Num. 28. Figuranti.

Direttore di tutti li Spettacoli Sig. Giovanni Moratti.

La Musica tanto del Primo, che del Secondo

Ballo è del Sig. Vittorio Trento.

ARGOMENTO.

IL Re de Goti Oronte, Uomo singularissimo nell'arte della Guerra, soggiogato avendo, ed ucciso in una battaglia Vandalò Re degl' Vnni, fece Prigioniera l' unica di lui Figlia chiamata Cimene, e con la splendidezza, e cortesia maggiore l' accolse nella sua reggia. Era la regal Donzella stata dal Re suo Genitore destinata in isposa ad Azemiro, Duce Supremo dell' armi d' Oronte, il quale nella disfatta di Vandalò si ritrovava cogli Vnni combattendo. S' accese d' amore per la Prigioniera il Re Goto, a segno, che vedendola alle sue nozze restia, ordinò segretamente lo scempio del supremo suo Duce. Fu il di lui comando eseguito, ed Azemiro riportò in una mischia una ferita, per la quale caduto con il Cavallo nel mare, fu da un vecchio Pescatore soccorso, e risanato; E nel momento, che Oronte, Cimene, ed il Regno tutto lo credevano estinto, egli su d' un battello si restituì inaspettatamente alla sua Patria.

Le smanie di Cimene all' annuncio della morte di Azemiro. Li Strattagemmi d' Oronte per farla sua sposa, servono di condotta al Dramma, il quale ha il suo fine nel momento, che l' Eroismo d' Oronte, trionfando dell' amorosa passione, restituisce à Cimene il regno Paterna, e la concede generosamente al suo Duce Supremo Azemiro, firmando seco loro una inalterabile amicizia.

ATTORI.

ORONTE Re de Goti amante non corrisposto di

Il Signor Adamo Bianchi.

CIMÈNE Figlia di Vandolo Rè degl' Unni, promessa Sposa ad

La Signora Camilla Balzamini.

AZEMIRO Duce Supremo dell' Armi d'Oronte.

Il Signor Andrea Martini detto il Scensino all' attual servizio di S. M. il Re dell' Etruria.

ROBERTO Maresciallo del regno.

Il Signor Giuseppe Batazzi.

ROSSANÈ Principessa Confidente di Cimene Sorella di

La Signora Margarita Grandi.

RODRIGO Grande del Regno.

Il Signor Antonio Beccari.

C O R I

Di Grandi del regno.

Di Soldati.

Sacerdoti.

E Popolo.

La Scena è nella Capitale de Goti.

La Musica è del Celebre Signor Luigi Caruso Maestro di Cappella Napolitano.

Primo Violino il Sig. Filippo Porta.

Inventore, e direttore delle Scene il Sig. Michele Ilarij.

Il Vestiario è inventato, e diretto dal Sig. Federico Marchesi.

Sartore da Donna il Sig. Salvatore Massini.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo magnifico destinato alle Pubbliche udienze nella reggia de Goti, festivamente adorno in occasione del giuramento Popolare, con ricco Trono in un Lato.

Si veggono fare ala al Trono le Schiere. Il Popolo festivo disposto in buon ordine Oronte assiso nel Trono, ed innanzi ad esso Roberto, e Rossane.

Coro di Grandi, e Popolo.

Vivi, e regna; in Ciel rinasca
Mille volte un sì bel giorno.
Sia di gloria il tuo soggiorno,
O' possente, almo Signor.

Ros. Rob. Umiliati innanzi al Trono,
Ti giuriamo eterno affetto.

Tutto il Coro.

Ne tuoi Figlj ha sol ricetto
La costanza, ed il valor.

Oro. Quanto cari à me voi siete
Non sà dirlo il labbro mio;
Mà, lo giuro, in me ne avrete
Il Re, il Padre, il Difensor.

(*Secondate, ò Dei pietosi
La speranza del mio cor.*)

A 4

Ros.

Ros. Rob. Di noi tutti i voti accogli .

Oro. Se son grato il Ciel lo vede .

C O R O

Mai cangiar la nostra fede
Potrà far nemica sorte :
Per te andremo incontro à morte;
Sol per farti vincitor .

Oro. Grata è a me sì bella fede ,
E non curo della sorte .
Se con voi vò incontro a morte ,
Son di morte vincitor .

Popoli , oh quanto io deggio
Al zelo , al vostro amor . Sarammi à
La Popolar felicità . Fratanto (cuore
Ceda il plauso alle cure ,
Che son compagne al soglio .
Parta ciascuno . Il sol Roberto resti .

Ros. M' umilio al mio Signor .

Oro. Vaga Rossane ,
Addio . Non adombrarti ;
Se t' impongo il partir .

Rob. Rossane è saggia
Abbastanza , ò mio Rè .

Ros. Qualora impone
Una Legge il regnante ,
Il Suddito obbedir deve all' istante . (p .

S C E N A II.

Oronte , e Roberto .

Oro. **S** iam soli , Amico , niun ci ascolta .
Di te fidarmi ? (Posso

Rob. E a dubitar tu giungi

Del-

Della mia fedeltà ?

Oro. Nò . Frà di tanti ,
Che al Trono stan d' intorno ,
Il tuo Signor , in te solo riporre
Vuole il maggior , fra tutti i suoi pen-

Rob. Parla , (sieri .

Oro. Lo crederesti ?
Il tuo Rè vive amante .

Rob. Il dio d' amore
Ti dia felicità . Mà il degno oggetto ;
Che t' accende , qual' è ?

Oro. Cimene è quella ,
Per cui à languir l' anima mia s' avvezza .

Rob. Cimene ! E il sà ?

Oro. Pur troppo ; E mi disprezza .

Rob. Lunga staggione è già , che ad Azemiro
Ella promessa è in Sposa , ed il suo Cuore ,
Come si può scordar del primo amore ?

Oro. Ben lo previddi : ma de suoi pensieri
Il pensier più gradito , avrà à quest' ora
Cessato col morir d' esser rivale
Al suo regnante .

Rob. Col morir ?

Oro. Al Campo
Un mio foglio inviai . Frà poco io spero
L' annuncio fortunato ,
Che ottener mi farà l' oggetto amato .

Rob. (Che ascolto !) E dall' amor dunque
(sedotto ,

Reo diverrà il mio Re di tradimento ?

Oro. Taci . Le voci sol d' amore io sento .

Rob. Tacerò , se tu lo brami ;
Tu dai legge ai labbri miei ,

A 5

Nel

Nel pensar, che Rè tu sei,
Non m'oppongo al tuo voler.
Rispettar chi siede in soglio
Imparai fin dalla cuna,
Ne il variar della Fortuna
Può cacciare il mio pensier. p.

S C E N A III.

Oronte, e poi Rodrigo con Guardie.

Oro. **C**ieco mi rende amor, sprezzo, i
(consigli,

I perigli non temo, e sol Cimene
Da legge à questo cor; Per lei mi scordo
Quasi d'esser Sovrano:

Che alla Guerra d'amor, l'opporsi è vano.

Rod. Mio Rè, o Signor...

Oro. Rodrigo,

Riedi dal Campo, il sò. Che fù? Palesa
Chiari i tuoi sensi.

Rod. Infausto annuncio io reco.

Oro. E che? forse il nemico
Debellò le mie Schiere?

Rod. Anzi, il tuo nome

Fè il volto ad esso di pallor dipinto,
Si die alla fuga, e il Re de Goti hà vinto.

Oro. Che dunque rechi?

Rod. Il Cuore

Ad un colpo fatal, Sire prepara.

Oro. Parla. Che fù? Turbato

Perchè in volto ti miro?

Rod. Mio Re, piangi, che il dei. Morto è

Oro. (Oh' colpo, che assicura (Azemiro.

La mia felicità, ma insiem mi rende

Odioso al regno mio!) Rodrigo, e posso

Dell'

Dell' annuncio fatale esser sicuro?

Rod. Di non mentire à tutti i Dei lo giuro.

Oro. E che dirà Cimene al Duce estinto
Destinata in Consorte?

Rod. A' simil colpo

Di pianto bagnerà le vaghe ciglia.

Oro. Sentimi. Vanne a Lei. Narrale il fatto

D'Azemiro infelice. Dille il fiero
Turbamento ch'io provo.

Dille, che si consoli; E dille. (Oh Dio!)

Che il di più ascolterà dal labbro mio.

Partono per parti opposte.

S C E N A IV.

Appartamenti di Cimene.

Cimene, indi Rodrigo.

Cim. **A**H quanti affanni, e palpiti
Sento d'intorno al Core!

Tu almen, pietoso amore,

Svelami, oh Dio, perchè?

L'oggetto, che m'accende,

Se tornerà costante,

Vedrà, che un'alma amante

Sà conservar la fè.

(Azemiro, ti chiamo, e Tu, mio bene,

Non mi rispondi? E quando

Fia à Cimene concesso

Bagiar la cara mano vincitrice?

Quanto, senza di te, sono infelice!)

Rod. Principessa?

Cim. Rodrigo?

Che fa lo sposo mio? Vieni dal Campo?

Ti manda à me? Consolami!. Tu piangi?

Che avvenne mai? Favella?

Non tenermi sospesa?

Rod. (Oh Dio!) *Cim.* Sospiri!

Parla, che fu? Mi privi

Co dubbj tuoi del mio maggior conforto,

Rod. Sappi... *Cim.* Prosegui.

Rod. Il tuo Azemiro è morto. (vita?)

Cim. Morto è Azemiro? Ed io rimango in
Morto è Azemiro? Ed io, Donna crudele,
Non mi squarcio le vene!...

Rod. Consolarti

T'impone il Rè.

Cim. Rodrigo, Lasciami sola.

Rod. E che far pensi? Credi
Richiamarlo dall' ombre?

Cim. Persuadermi

Tu spero invan. Parti.

Rod. (Il suo fiero

Turbamento improvviso,

Corro à far noto al Rè. Suddito io sono,
E deggio amar, chi detta Leggi in Trono.)

Parte.

Cim. Morto è Azemiro! E chi l'uccise?

(L'empio,

Che troncò i suoi bei dì, dove si trova?

Ma il pianto mio, che giova? L'Infelice

Nella Tartarea Soglia

Dell'amor mio si lagna,

E m'attende frà l'ombre,

Ombra compagna.

S C E N A V.

Oronte, e Detta.

Oro. **A** Dorata Cimene, (credeva
Volgiti al tuo Signor; non mi
Di ritrovarti immersa

Nell'inutil dolor.

Cim. Ah tu non sai,

Quanto perdei Signor, qual io restai.

Oro. Pur troppo, ò cara, il sò; ma pur

Porre in calma gl'affetti, (tu dev

E sperar...

Cim. Io sperar? Che sperar deggio?

Tutto, tutto mi tolse

L'empia sorte funesta.

Che temer, che sperar più non mi resta,

Della Patria, del Trono

La perdita m'afflisse, e Prigioniera,

Intrepida soffrii la mia catena;

Ma l'adorato oggetto

Perder così per sempre, è tal tormento,

Che a soffrirlo capace io non mi sento.

La morte sol...

Oro. Deponi

Si lugubre penzier, Vivi. Ti serba

A chi fedel t'adora a chi felici

Spera i giorni da te:

Cim. Da me? Che dici?

Oro. Il ver.

Cim. Spiegati.

Oro. Sappi,

Che v'è chi t'ama.

Cim. (Oh Dio!)

Oro. E l'oggetto..

Cim. Qual'è?

Oro. Quello son io.

Cim. Tu m'ami?

Oro. Sì. Da quante lune, ò bella,

Ardo, tacito amante, a tuoi bei rai.

A 6

Cim.

Cim. (Numi Eterni del Ciel, che sento mai!)

Oro. Adorato mio ben, non mi rispondi?

Cim. Signor... (Che mai dirò!) S' io son,
(confusa.)

Incolpane il mio Fato; E se non trovi
Ragion ne sensi miei vedi a qual segno
Il mio dolor di compassione è degno

Oro. Ti lascio. Addio. Rifletti

Alla possanza, al grado

Del novello Amator; E se il tuo duolo

Si tenera pietà mi desta in seno,

Non ingannar la mia speranza almeno.

Pensa, rifletti, e poi

Giurami eterno amore.

Rammenta il Vincitore,

Che chiede a te pietà.

L' affetto sincero

Seconda amorosa.

La pace in te spero,

Che il cor più non hà.

Parte con le Guardie.

S C E N A V I.

Cimene sola.

Cim. **V** Anne, vedrai fra poco
Le tue speranze estinte. Ebbe
(Azemiro)

Il mio cor, la mia fede. Un nuovo amore
Mi renderia spergiura:

Da sì crudel sventura,

Se pur di me pietà sentono ancora,

Mi preservin gli Dei. Prima si mora.

Parte.

SCE-

S C E N A V I I.

Gran Piazza festivamente adorna per il ritorno delle Schiere vincitrici. Sono ad essa situati lateralmente li Palazzi reali, li quali hanno la loro gran Porta di Bronzo aperta.

Al suono di festiva Marchia s' innoltra l' Esercito Vincitore, avendo il Crine circondato di Cipresso, e seco conducendo le bandiere, e le altre insegne nemiche sorte Oronte dal suo Palazzo, e viene ad incontrarlo accompagnato dai Grandi, e Popolo. Alla testa dell' Esercito si vedrà Roberto al di cui Lato un Guerriero, che reca sù d' un bacile la Spada, ed il Cimiero del Duce Azemiro creduto estinto, poi Rossane, e Rodrigo.

Coro di Guerrieri.

T Orniam Vincitori,
Siam Figli di Gloria;
Ma troppo funesta
Fù a noi la Vittoria,
Se in mezzo agli allori
Il Duce perì.

Oro. Popoli a me soggetti, ecco ritorna

La bella pace a soggiornar frà noi.

Non abbiam più nemici, oppressi, estinti

Rimaser tutti, ò Prigionieri, e vinti.

Mà in mezzo al mio contento

Oppresso il cor mi sento, in ravvisarvi:

A 7

In

In vece dell' alloro, in simil giorno,
Di funebre cipresso il Crine adorno.

Rob. Signor, qual mai tristezza
Successe alla Vittoria,
Allor che invano atteso, invan bramato,
Si trovaro dall' onde
Gettati ai lidi di Nettuno
La Spada d' Azemiro, ed il Cimiero.
(Ora sarai contento!)

Oro. (Io gli vibrai
Il colpo micidial!) Ma la sua spoglia?

Rob. Dalle tue Schiere intesi,
Che fù cercata invan. In fra i suoi flutti
L' avrà raccolta il Mare.

Oro. Olà! Alla Tomba,
Che del mio Genitore alla memoria
Di nuovo ergere io fei,
Non più del Padre mio, ma d' Azemiro
S'incida il nome, e il fato. Un Rè dolente
Per la perdita sua, vuole in tal guisa
All' età più remote
Rammentar l' invitto Eroe Guerriero,
Che fù gloria, e splendor di questo Impe-

Ros. Signor, non ai! (ro.

Oro. Che fù? Parla..

Rod. Nel porto
Sopra picciolo legno. Ah dal piacere,
Mio Rè, quasi deliro.

Ros. Giunse..

Oro. Chi giunse mai?.

Ros. Giunse Azemiro.

Rob. (Grazie ò Numi vi rendo!)

Rod. (Al fiero colpo

Il Rè Vecilla!)

Oro. Come! Mi tradiste?

Cimene il sà? Non cadde entro del Mare?

Rob. Vi cadde.

Oro. E come adesso?..

Ah che voi v' ingannaste...

Rob. Eccolo! E' desso!

S C E N A V I I I.

Azemiro, e Detti.

Coro di Guerrieri.

Viva il Duce, viva il forte,
Viva il prode Vincitor.
Trionfante della morte
Ei ritorna al suo Signor.

Aze. Dal marsial glorioso invito
Trionfante a voi ritorno.
Nacque in Ciel quel fausto giorno,
Che dà premio al mio valor.
(Se fedele è il ben, che adoro,
Nò, di più non brama il cor!)

C O R O

Viva il Duce, viva il forte,
Viva il Prode Vincitor.

Aze. Signor, Compagni, Amici,
Placato il mio destino
Di ritornar frà voi pur mi concede.
A te della mia fede
Prova son quei trofei; ma son felice;
Se pei sudori miei, se per quel sangue,

Che per la Gloria tua versai finora,
D'un regio sguardo, il tuo favor m'onora.

Oro. Valoroso Azemiro,
Vieni fra le mie braccia. Al fianco torni
Quell'onorata Spada,
Che oppresse il mio nemico. (Oh mia
Oh amor deluso!) (speranza,

Aze. (E con qual mai freddezza
M'accoglie il Re? Oh giusti miei sospetti,
Non v'accrescete l'All'impazienza tua,
Povero cor resisti!)

Oro. (Quante smanie hò nel cor! Amor
Giovane Eroe vincesti, (m'assisti!)
E le Vittorie tue, vinsero ancora
Il voto universal. Mà di. Qual nume;
(Nume per me funesto!)
I tuoi giorni salvò? Nel Mare ognuno
Ti piangeva sommerso. . . .

Aze. Il viver mio,
Colà, di terminar credetti anch'io.
Su le sponde di quello
Nel bollor d'una mischia,
In un fianco ferito, da qual mano,
Con il destrier precipitai nell'Mare.
(Lumi

Id. Che mi narri? Prosegui.

Aze. Perdei l'uso de' sensi; E allor che i
Al dì riapersi, in una umil capanna
Mi veggo assiso: Un pescator canuto,
Sò, che salvò i miei giorni, e alla ferita,
Che non era mortal, reconne aita.
Risanai. Picciol legno indi providi,
E tornai su di quello ai Patrj lidi.

Ros.

Ros. Sorprendon li tuoi casi,
E accrescon le tue Glorie.

Oro. A' mertì tuoi
Picciol premio saria, s'io ti cedessi
La metà del mio Impero.

Aze. Che dici mai? Si altero
Questo mio cor non è. Mà. . . .

Oro. Che vorresti?
Parla? Perchè t'arresti? Inquieti sguardi
Giri d'intorno? . . .

Aze. La mia Sposa? . . .

Ore. Oh Numi!

Rob. (Infelice, che chiede!)

Ros. (Del Re Oronte
Non gl'è noto l'amor!)

Rob. (Del Rè le smanie,
Non comprende il gran Duce!)

Aze. Perdonami, ò Signor. Io più non posso
Resister al mio cor. La mia Cimene,
La mia fiamma il mio bene,
Dov'è? Che fa? Tu impallidisci! Oh! Dio!
Parla? . . . Di Lei che fù? . . . Spiegati? . . .

Oro. Addio.

Di Lei saprai il destin. . . .

Aze. Come! Tu parti?

E mi lasci così? Dei! Qual mi stringe
Gelida mano il cor! Qual si presenta
Folla d'idee funeste.

Vorrei. . . Temo. . . Mio Rè. . . Ferma
Cielo! . . Sarebbe forse? . . (t'arresta,

Oro. A te, Roberto,

Lasciò la cura d'Azemiro. (Ad esso
Di, che Cimene è estinta.) Io non mi

A 9

(sento

Forza, che basti, della tua Consorte
L'acerba morte à palesarti . . .

Aze. (Oh colpo!)

Morta è Cimene? me infelice! Ed io
Perchè in vita restai? Perchè nell' onde
Non mi sommersi? E come,
Ditemi, amici, e per qual man spietata
Spirò l' Idolo mio? . . Qual mai silenzio
Io veggo in voi? Parlate; O' ch' io col

(brando

Farò . . . Che dissi? Ah mio Signor per-
In si funesto istante (dona
Un uom tradito, un disperato Amante .

Pugnai di Marte in Campo

Senza temer periglio,
Prese da onor consiglio
Il brando Vincitor .

Ma il caro ben, che adoro;
Se perdo in tal momento,
Costanza io più non sento
Nell' agitato cor .

Parte con Oro. Ros., Grandi, e Popolo .

S C E N A I X.

Roberto, e Rodrigo .

Rob. S Econdar un crudele,
Dunque dovrem?

Rod. Noi d' Azemiro in traccia
Corriam Roberto .

Rob. E che faremo? Opporci
Al nostro Rè vogliam?

Rod. Non fia giamai.
Sudditi nati siamo; Ed hà ricetta
L' obbedienza, e la fè nel nostro petto .

Glo-

Gloria è d' un alma grande
Serbar costanza, e fede,
Allor che un Rè richiede
Prove di fè, d' amor .

Nascemmo à Lui soggetti,
Il Padre in Lui veggiamo,
Per Lui ne nostri petti
Mai cangi tempore il cor. *Partono.*

S C E N A X.

Appartamenti Reali .

*Cimene, poi Rossane, indi Oronte
con Guardie .*

Cim. **A** Zemiro? Ombra esangue?
Vedi la tua Cimene, in quale
(orrendo

Abbisso è di sventure? Tu non m' odi,
Che non lice agli estinti
Degli umani singulti udire il suono;
Ma negli Elisi, ove tu sei, m' attendi,
Hò core, hò braccio forte,
Ed esser voglio tua compagna in morte.
Tenta uccidersi .

Ros. Cosa tenti, Cimene?

Cim. Intempestiva,
Perchè ne giungi? Lascia,
Lascia che il braccio armato
Il cor trafigga in petto,
Per unirmi, morendo, al caro oggetto .

Ros. (Mi fa pietà!) Sospendi . .
Chi sà . . Forse! . .

Cim. Prosegui . . .
Azemiro? Ma dimmi . . .

Ros. Egli . . Non posso .

A 10

Vie-

Viene il Rè!..!

Cim. (Oh orribil vista!

Oh cagion tormentosa al cor straziato!)

Oro. Il tuo dolor placato,

Quando, ò cara, vedrò? Quando sereni

A me rivolgerai li vaghi rai?

Quaudo sarò tuo possessore?

Cim. Mai.

Lascia di lusingarti.

Lasciami in preda alle mie pene, e parti.

Ros. (Che fiero cor!)

Oro. Se non t'arrendi al mio

Amoroso desio, farà la forza...

Cim. Che potrai farmi? Il maggior mal
(dal Cielo

Piombò su i giorni miei, questi nojosi

Avanzi di mia vita

Troncar mi puoi. T'affretta,

Ferisci pur, ogni ritardo è vano,

E risparmia l'orror alla mia mano.

Pria di parlar d'amore

Pensa chi son chi sei!.

(Voi proteggete, oh Dei

La fè di questo cor!)

Al barbaro tuo cenno,

Tutte le Furie hò in petto,

Smania, timor, dispetto

Compagni del dolor. *Parte.*

S C E N A XI.

Oronte, Rossane, e Guardie.

Oro. **Q**uel cor si cangierà.

Ros. **Q**uà s'ella giunge

A penetrar, che il suo Azemiro è in vita?

Oro.

Oro. Nol potrà mai. Chi mai di voi, tradire

Vorrà il suo Rè? Azemiro,

Se salvo il fè da un colpo mio la sorte,

Prima che cada il giorno, avrà la morte.

Partono.

S C E N A XII.

Luogo sotterraneo destinato alle Tombe

Reali, le quali si veggono per ogni dove

situate. Sul lato destro scorgesi il nuovo

Mausoleo eretto alla memoria d'Azemi-

ro, sul quale leggesi la seguente iscri-

zione.

Alla memoria d'Azemiro il Forte

Che da incognita man fu tratto a morte.

In prospetto evvi un loggiato con scala,

che dall'alto conduce nel soiterraneo.

Azemiro avendo nelle mani la spada, ed

una face accesa, poi Cimene. Ambedue

discendendo dalla scala.

Aze. **C**imene sventurata, dove sei?

Dal loggiato.

Nell'orror sacro a morte

Ti cerco invan! Tu degli abissi in seno

Più l'amor mio non senti,

Ne ti giungono al cuor li miei lamenti!..

Scende, e lentamente s'avvicina alla

Tomba propria.

Mà... qual marmo vegg'io?... E quai

(tremende

Note, sù d'esso sono impresse!.. Al colpo

Sento agghiacciarsi entro le vene il san-

(gue!..

Legge l'iscrizione, e resta stupido.

Alla memoria d' Azemiro il Forte ,
 Che da incognita man, fu tratto à morte!
 Eterni Dei , vostra mercè respiro ,
 E per punire altrui , vive Azemiro! ..
 Tradito io son! . Paventi
 Il reo , ! ..
 Ma .. di Cimene mia ..
 Le ceneri ove son ! Frà i neri alberghi
 Corro a cercarle ... Sù del freddo avello
 Lo stame troncherò dei giorni miei
 E à Lete in sen , sarò compagno a Lei .

La vè cercando .

Cim. Quì niun mi vede ! In libertà poss' io
 Sù la Tomba spirar dell' Idol mio !
 Eccola ! . Un bacio imprimo
 Di pianto aspersa , su quel marmo istesso,
 Che chiudermi dovrà .. questo è Cimene
 Il terribil momento .. Ecco , l' Acciaro,
 Che dee passarmi il cor ... La man mi
 D' onde nasce il timor ! .. (trema ,

Aze. Qual voce io sento !
 Quai gemiti ! . quai pianti !

Cim. E son sì vile , (miro ,
 Che pavento il morir ? Nò . A te , Aze-
 Per serbarsi fedel , muore Cimene ,
 E teco l' ombre ad abitar ne viene .

Aze. Che tenti mai ? Perchè svenar ti vuoi ?
Per ferirsi .

Cim. Barbaro ! E tu chi sei che mi trattienni
 Il colpo micidial ?

Aze. Come ! Tu vivi ?

Cim. Che vedo ! Oh Ciel ! Tu non cadesti

Aze. (Oh amor pietoso !) (estinto !

Cim.

Cim. (Oh a me propizj Dei !)
A 2 Vieni al mio sen , che l' Idol mio
Cim. (Ciel , che ascolto !) (tu sei .
Aze. (Chi mai veggo !)
Cim. Vivi ancor ?
Aze. Mio ben , respiri ?
Cim. (Quale istante !)
Aze. (Qual contento !)
A 2 (Ah mio cor , gioir ti sento .
 Lo comprendo ai dolci moti ,
 Al tuo lento palpitar !)
Cim. Giusti Dei , la pace al seno ,
 Mi ritorna il mio tesor .
Aze. Splende il Ciel per me sereno ,
 Lieto son , mio dolce amor .
Cim. M' ami dunque ?
Aze. Oh Dio ! t' adoro .
Cim. E' sarai ...
Aze. Tuo sposo , è cara .
A 2 Dunque andiam d' amore all' Ara
 A' giurarci eterno amor ! .
 (Non poteva il Ciel pietoso
 A me dar più bel contento !)
 Ah che amore , il mio tormento
 In piacer cangiando vè .

Fine dell' Atto Primo .

A T T O II.

S C E N A P R I M A .

Appartamenti Reali .

*Oron te nel mezzo ai Grandi del Regno,
ed al Popolo con Roberto , poi Cimene .*

Coro di Grandi .

V Ivi di noi sicuro ,
Signor possente , e grande :
La Gloria tua si spande
Dal moro , all' Indo ancor ,
Oro. Tacete . Il Rè comprende
Il vostro amor . Roberto , d' Azemiro
Dimmi , che fù ?
Rob. Misero ! Tu non sai ,
Perqual fiera cagion dal duolo è oppresso ?
Oro. E Cimene ?
Rob. Concesso
Non le fù di vederlo . Ella lo crede
Preda di morte . Eccola !
Oro. Ognuno parta . *Tutti Partono .*
Solo parlar le deggio .
Rob. Ti rammenta ,
Che Rè tu sei , che d' Azemiro il braccio,
Ti fece dei nemici Vincitore .
Oro. Parti . I consigli mal ne soffre amore .
Parte Roberto .
Vieni , bella Cimene ,

Con-

Consola un Rè , che in vagheggiar quel
(volto ,

Prova il maggior piacer . Tu non ris-

Cim. (Barbaro .) E che pretende (pondi !
Il Rè da me ?

Oro. Che in dolce nodo unita
Gli sii compagna in soglio .

Cim. Perdoni il Re ; Ma tanto onor non

Oro. Nell' estinto Azemiro , (voglio .
Forse ancor sperì .

Cim. Estinto ? E creder puoi
Si facile Cimene a prestar fede ?

Oro. (Che ascolto ! Ah fui tradito !) Sai ,
(ch' ei vive ,

Sai che tornò frà noi ? (La placidezza
Usar mi giova !)

Cim. Il sò . Seco pocanzi ,
Sappi , che favellai .

Oro. Ma ciò , ch' io bramo far tu ancor non
(Si deluda l' ingrata !) (sai

Cim. Spiegati .

Oro. In questo giorno
Sarete sposi . (Anzi cadrete estinti !)

Cim. Il ver mi dici ?

Oro. Il vero .
(Anche fingendo d'ira avvampa il Core !)
Un Duce vincitor , qual minor premio
Ottener mai potrà dal suo Sovrano ,
Di quel , che gl' offrirò nella tua mano ?

Cim. (E fidarmi dovrò !)

Oro. (L' Ingrata esulta
Mà quel cuore sarà mio !)

Cim. Invitto Rè , del secol nostro Eroe ,
Che

Che sai vincer te stesso ;
Oronte in te , ne riconosco adesso .

Rendimi il caro Sposo ,
E alfin godrè riposo ,
Il tormentato cor .

Ore. Vivi di me sicura ,
Pensa , che un Rè tel giura ,
(Mi strazia il core amor !)

Cim. Signor , qual mai contento ,
Mi chiama à giubilar ?

Ore. (Vicino è già il momento ,
Che li farò tremar !)

Cim. Grata ti son . . .

Ore. Lo vedo .

Cim. (Già col pensier prevedo
La mia felicità !)

Ore. (A prieghi suoi non cedo ,
E il mio rival cadrà !)

Cim. (Se voi pietosi Dei
Temprate il duol tiranno ,

A Terminerà l' affanno ,
Amor trionferà !)

Ore. (Li dolci affetti miei
Paghi alla fin saranno ,
Se l' amoroso inganno ,
La sorte assisterà ? *Partono .*

S C E N A II.

Rossane , poi Azemiro con Rodrigo .

Ros. **O**H come in questa reggia
Di fede esempio un giorno ,
Oggi il furor pompeggia !

Aze. Non opporti
A miei desiri . Lascia

Che

Che dimandi ragion di tante offese .
Il Rè dov' è ?

Ros. Rivolse
Altrove il reggio piede .

Aze. A lui m' inoltrerò . . .

Ros. Ferma .

Aze. E chi sei
Che mi vieti l' ingresso a quei , per cui ?

Tanto sangue versando , accrebbi i fasti ,
Ros. Son di Cimene amica , e ciò ti basti .

Mà . . I Custodi reali
Veggio appressarsi ! . .

Rod. E se non erro . L' orme
Ne siegue il Rè !

Aze. Questo è il momento amici ,
D' ottener la mia sposa .

Rod. A miglior vopo
Serba il marziale ardor .

Ros. Restate , altrove
Io volgo il passo . Altre sventure temo .
Salva Cimene ; che salvar la dei
Se di quel cuore il possessor tu sei .
Da tante pene

Quel cuor trafitto ,
Senza delitto ,
Prova rigor .

Numi possenti ,
Deh vi placate .
Si voi temprate
Danto dolor .

Parte .

SCE

SCENA III.

Oronte, e Detti indi Cimene.

Oro. (**N** Umi! su quale oggetto
Affannoso al mio amor fisso lo

Aze. (Ha rossor di mirarmi!) (sguardo!)

Rod. (Il cuor crudele
Gli lacera il rimorso!)

Oro. (Amor per poco
Tralascia d'agitarmi!) Invitto Duce
Di te il tuo rege in traccia
Ora appunto venia. Tu prevenisti
I passi miei.

Aze. Ma che? Tornavi forse
Ad annunciarmi, che Cimene mia,
Fosse preda di morte?

Oro. Taci. Venia, per farla a te Consorte.
(Prima cadrai svenato!)

Rod. (Misterioso è il parlar!)

Aze. (Frode si cela,
Ne detti suoi!) Dunque Cimene?

Oro. E' tua.
Qui l'attendo a momenti.
Per un mio fido, a Lei
Di già feci palesi i cenni miei.

Aze. Il cedermi Cimene,
Il di cui cor mai possedesti, io veggo,
Che ti costa, o mio Rè, la maggior pena;
E non vorrei...

Oro. Che non vorresti? Parla...
Minacci forse?

Aze. Nò.

Oro. Dunque?

Aze. Non deggio

Dirti di più. Chi sei, chi son rammento.
Oro. Ecco il tuo bene! (Oh fiero istante?)

(osserva

La gioja, ch' hà sul volto, ora, che viene
A legarsi d'Imene alle catene!

Cim. Che si vuole da me? (Numi! Azemiro!
La mia vita! Il mio sposo! Il mio con-
(tento.

Fosse mai giunto il fin del mio tormento!)

Oro. Cimene, ami Azemiro?

Cim. Io l'amo a segno,
Che non veggo di Lui, sposo più degno.
Oro. (Donna spietata!) E tu, Azemiro,
Alle sue nozze? (aspiri

Aze. Dalla morte avara
Furono preservati i giorni miei
Perche li vidde consagrati a Lei.

Oro. Non più. Diceste assai, (resisto an-
(cora

E non gli passo il cor!) Fedeli amanti,
Oh quanto io godo della vostra sorte:
Gite d'Imene al Tempio, io vi precedo.

Unir le vostre destre
Sù quell'ara vogl'io. (Addio.
(Di sdegno avvampo) Là v'attendo.

Gioite, o fidi amanti,
Vi son propizj i Dei
(Li fieri affanni miei,
Come potrò frenar.)

Godi gli dì felici...
Scorda nel cor la pena...
L'amabile catena,
D'amor vi stringerà.

Ah che in mirarla in volto,
Smania crudele, io sento,
Lieta con lui sarai
Con lei sarai contento.

(Di mia vendetta il fulmine
Su voi piombar dovrà .

Con Azemiro , e Guardie .

S C E N A I V .

Cimene , e Roberto .

Cim. **E** Imaginato avresti
Cangiamento simil ?

Rob. Il cuor presago
Teme nuove sventure .

Cim. Al tempio io vado ,
Tu sieguimi Rodrigo .
Di che temer degg' io ?
Ora che al fianco son dell' Idol mio .

partono

S C E N A V .

Gran Tempio Sagro ad Imeneo . Vedesi
nel mezzo l' Ara accesa , ed il Simula-
cro , a cui stanno a lato i Ministri Sagri .

*Preceduto dai Grandi , dalle Guardie , e
Popolo , ed accompagnato da Roberto , e
Rossane , viene Azemiro ; al cui arrivo
si tanta il seguente .*

Coro di Soldati , e Grandi .

GL' Arabi incensi fumano
Del picciol Dio su l' Ara .
T' appressa , o Sposo amabile
Ch' egli al tuo amor prepara ,
Qual

Quel laccio soavissimo ,
Che fa contento il cor .

Rob. Azemiro. Ecco l' Ara ! E' quello il nume
Ch' ogni fido amator felice rende ,
Qualor propizia la sua face accende .
Preparati a giurar al caro oggetto
Inalterabil fede , eterno affetto .

Aze. In si fausto momento
Gioir dovrei ma un non sò che mi serpe
Di gelido nel core . . .

Ros. Solito effetto , che produce amore !

Rob. Ecco la Sposa ! Ad incontrarla andiamo .

Aze. Sì . Che d' unirmi a lei di cuore io bramo
*Scortata da Rodrigo giunge Cimene .
Tutti vanno ad incontrarla .*

Coro di Grandi .

Vieni , o Donzella amabile ,
Germe di reggia cuna ,
Amor nume benefico ,
Ch' ogni piacer aduna ,
Unirti ora desidera
A chi t' amò finor .

Cim. Ministri Sagri alla presenza vostra ,
Con la mano , a Azemiro il cuore io dono .

Aze. Ed io l' accetto : E innanzi all' Ara , e al
D' ogn' altro amor mi spoglio . (nume
nel darsi la mano l' impedisce Oronte
che giunge con Guardie .

Oro. Il rito non si compia , io così voglio
Miei fidi , il Re de Goti , di Cimene
La custodia a voi affida . Voi Azemiro
Gui-

Guidate al suo destin.

Cim. Come!

Oro. Son vane

Le tue querele.

Aze. E giunge a questo segno

La crudeltà? Non ti bastò d'avermi

Oltraggiato finor? Della mia morte

Sò, che venne da te l'empio comando

Mentre impugnava in tua difesa il brando.

Il Ciel serbommi dal periglio; Ed ora,

Che pretendi? Che vuoi?..

Oro. Cimene in Sposa.

Cim. Non lo sperar.

Aze. Cimene ha l'alma forte.

Oro. (Oh rabbia!) Ebbene. Avrete insiem

Eseguite. (la morte

Aze. Fermate,

Anime scellerate.

Cim. Cedi alla forza

Sventurato Idol mio. Lascia ch'io parta,

Serbami i giorni tuoi.

Aze. Fermati. Aspetta.

(Io son fuori di me!) Riprendi, Oronte

Quella spada onorata,

Che si vidde per te di sangue tinta:

Calpestata, crudel... Cimene mia,

Dunque perder ti deggio. Un'altra volta

Dammi la destra... Lascia (mo.

Ch'io v'imprima piangendo il bagio estre-

Addio. Cimene, Addio. (nel dirlo io tre-

(mo!)

E dovrà quest'alma amante

Sospirar lontan da te?

A me

A me volgi il bel sembiante,

E rammenta la mia fè.

Ah crudel, sarai contento

Del mio duol, delle sue pene?

Cara... Addio... (del mio tormento

Nò, più barbaro non v'è!)

Se mi lasci, amato bene,

Ah che mai sarà di me?

Parte con Rodrigo, e Guardie.

S C E N A V I.

Oronte, Cimene, Rossane, Roberto, Grandi,
e Guardie.

Oro. **T**Empo sarebbe omai

Che tornasti in te stessa, Ad Aze-

Più non pensar. (miro

Ros. Che dici?

Và dunque a morte?

Cim. Dunque il caro bene

Và, a spirar la bell'alma?

Ah barbaro, ah crudel, ah che facesti?

Revoca il cenno, io te ne priego....

Oro. E posso sperar amor?

Cim. Salvalo. E poi... (Che dissi?

E tradirò il mio ben?)

Oro. Cara, rispondi?..

Cim. Forse... chi sà... ma s'egli cade estinto

Oro. Il pianto tuo, la mia fierezza ha vinto

Nell'orrido sentier, che ai regj avelli

Sotterraneo conduce, andrai all'istante

Fido Roberto. Eccoti il regal segno,

Su cui s'attengon di Azemiro i giorni.

Rob. Corro impaziente, e rendo grazie ai Dei,

Che ti fer rammentar, che Re tu sei;

Già

Già col pensier figuro
 Veder quel cor cangiato .
 Il tuo pensier variato
 Spero vedere in te .
 D' amor le leggi intendi
 Ma sai , ch' egli è mendace ;
 Ne mai il momento attendi ,
 Che doni a te mercè . *parte*

S C E N A VII.

Oronte, Cimene, Rossane, Guardie. Indi Rodrigo Roberto che tornano.

Oro. **E** Cco appagati i tuoi desiri, o bella
 Ecco Azemiro in vita,
 Ed ecco un Re pietoso,
 Che ti viene ad offrir la man di sposo .
Cim. Irresoluto ancora è il mio pensiero
 Torni Azemiro, e allora
 Risolverò .

Ros. Rammenta
 Ch' egli t' innalza al soglio? . . . (glio.

Cim. Quando il perdei, deposi il Regio orgo-
 Oronte ti sovvenga
 Che Regina son nata, e che rapito
 Da te mi fu col Genitor, il Trono

Oro. Rammento sol, che vincitore io sono .

Rod. Signor? . . .

Rob. Mio Re? . . .

Cim. Dov' è Azemiro?

Rod. Tarda

Fu la pietà . . .

Oro. Come!

Rob. Spirante al suolo

All' apparir ch' io feci

Di già, languiva il Duce .

Oro. E come . . .

Cim. Oh Dei,

Dunque per sempre il caro ben perdei!

Oro. Oronte t' ama ancor .

Cim. Barbaro! Ed io

Stringer dovrei la man, che fuma ancora
 Del sangue di Azemiro? Indegni? E come

E da chi mai trafitto fu il mio sposo?

Voi piangete? E in un cuor di sangue an-
 Alberga la pietà? Misera!.. Il duolo (zioso

M' occupa i sensi!.. Ora sarai contento
 Ma che a sperar ti resta

Disperata Cimene? Il busto esangue

Corro a cercar del caro idolo mio,

Che presso a lui, voglio spirare anch'io

La flebil voce ascolto

Del caro bene amato,

Che lagnasi del fato

In sen di lete ancor .

Fiera in volto l' ombra irata

Tu non vedi a me d' innante,

Che nel pallido semblante

Mi palesa il suo dolor?

(Ah se nacqui sventurata

Serbo fido in petto il cor!)

Parte con Oronte Rossane, e Guardie.

S C E N A VIII.

Roberto, e Rodrigo.

Rob. **S** iam soli alfin . Salvo è Azemiro, e
 Deve i suoi giorni . (a noi

Rod. La dolente sposa

Corriamo a consolar :

Rob.

Rob. Nò, che potrebbe
Tradir l' arcano . All' onorata impresa
Andiamo uniti . Il nostro zel , l' amore
Difenda entrambi . In questo giorno io
Veder cangiato il cor del Re severo . (spero

Partono

S C E N A IX.

Orride grotte , che dividonsi in tre varie
quasi impraticabili strade , per le
rovine , che le ingombrano . Nella stra-
da media , scorgasi di prospetto una
scala mal sicura di sasso , che viene dall'
alto . Nella sinistra una complicazione
ammassata di sassi , de' quali nel mezzo
v' è un foro praticabile . Nella destra ,
vedesi la gran porta di ferro irruginito
dalla quale s' intromette nel luogo poco
raggio di luce , essa conduce alle Tom-
be Reali .

*Azemiro scendendo dalla scala . Poi Oronte
dalla Porta di ferro , al di cui cenno
sopraggiungono le sue Guardie armate con
le faci accese . Finalmente Cimene , che
sorte disperata dall' apertura delli ammas-
sati dirupi .*

Aze. **G** Razie, o numi vi rendo. Eccomi
Ed ecco il braccio armato (salvo
Del ferro vincitor! L' Ircane belve
Hanno di Oronte men crudele il core . . .
Ma in qual profondo orrore
Il passo inoltro . . . Il ritrovar la via
Dubbia impresa è per me! Parmi. Non erro
Di luce un piccol raggio in quella parte

Ve-

Veder! Colà si vada.. Oimè! . . . s' appressa
De Goti il Rè . . . Che fo? . Possenti Dei ,
Consigliatemi vot . . . Celarsi è d' uopo ,
Frà i silenzi , frà l' ombre . . . *Si nasconde.*

Oro. E dove , Oronte

Fai condurti da amor? Tutto è spavento!
Tutto minaccia la rovina estrema

Oh come il cor mi trema ,

Ne sò perchè! Qui fù Azemiro ucciso
Per cenno mio! qui la crudel tiranna ,

Giurò venir , a pianger la sua sorte ,

Ed esser seco lui compagna in morte!

Si cerchi , e si ripari

La tragedia funesta ,

Che minaccia di far quella Cimere ,

Che mai sentì pietà delle mie pene!

Cim. Sassi cadenti . . . rovinosi ammassi

Affrettate ; vi prego ,

Il precipizio vostro , e m' uccidete!

Dov' è l' esangue spoglia

Del tradito mio sposo? . . .

Aze. (Invan finora

Frà l' ombre mi celai!)

Cim. (Come trovarla

In questi orrori!)

Oro. (Indarno

Cimene attesi! Forse in altra parte! . . .)

Cim. (Qual voce ascolto!)

Aze. (Quali accenti , ò numi ,

Mi feriscono il cor!)

Oro. (Chi mai furtivo

Frà gl' orri ne viene!)

Cim. Azemiro?

Aze. Cimene?

Oro. (Eterni Dei ,
Che colpo è questo !)

Cim. Ah vieni, ombra onorata . . .

Aze. Ah mio Tesoro , (sposo ,
L' ombra non son ; Sono il fedel tuo
Che il tuo bel nome al cor, porta scolpito

Oro. Accorrete, o miei fidi io son tradito
Smanio di rabbia, e fremo

Mi strazia il mio tormento .
Voce di sdegno io sento ,
Che mi divora il cor .

A 2 (Gelo di pena, e tremo
Nel barbaro momento
Che toglie il bel contento
A un sventurato amor !)

Oro. Di mia vendetta in segno ,
Cada il rival svenato .

Cim. Del caro sposo a lato ,
Io vuò morire ancor .

Oro. Nò . Vivi . .

Cim. Invan lo brami . .

Oro. Il colpo suspendete .

Aze. Svenaci .

Oro. In lui dovete
Saziare il mio furor .

Cim. Ah nò . .

Oro. T' arrendi . . .

Aze. Ingrato ! . .

Cim. Taci . .

Aze. La morte aspetto .

A 2 Morte è di gioja oggetto
A un innocente cor .

Oro. Strappate dal suo petto

Quell'

Quell' ostinato cor .

Aze. Pria di ferir pensate
Che il vostro Duce io sono ,
E poi quel cor strappate ,
Che v' ispirò valor .

Oro. Traditori ! . Ah d' ira avvampo . .

Cim. Ne ti placi ?

Oro. Avrai la morte . .

Aze. Ah mio Rè . .

Oro. Svenar ti voglio .

A 2 Teco sian compagne in soglio .

A 3 La Clemenza il nostro amor .

Oro. Fulminar saprò dal soglio
Un' ingrata , un traditor .

A 2 (Ah se tramar di nuovo
Ei pensa un nuovo inganno ,

A 3 Punir gli Dei sapranno
La ficra crudeltà !)

Oro. Ah quante smanie io provo !
Mi strazia il cor !² affanno !
Sopra il rival tiranno

Il mio furor cadrà . Partono .

S C E N A U L T I M A .

Luogo delle Pubbliche Udienze come
nell' Atto Primo .

Roberto, Rodrigo, Rossane, poi Cimene, Aze-
mire , indi Oronte . Grandi , Guardie , e
Popolo .

Rob. **T** Utto è compito , Amici . Ecco il
(gran Duce ,

Che di Cimene al fianco , a noi sen viene !

Aze. Quanto grato a voi son ! Questi miei
La mia felicità , la deggio a voi (giorni ,

Ras .

Ros. Ogni premio si deve a meriti tuoi .
Ma viene il Re !

Rod. Nulla a temer vi resta .

Cim. Signor ?

Aze. Mio Rè ?

Oro. Gioite

Anime belle . Unir le vostre destre
E' il maggior de miei voti . A si bel nodo
Esulto di piacer . Che Rè son io
Mi rammenta il dover . Quanto a te

(deggio ,

Mio Duce il sò . Detesto un folle amore ,
E d' Oronte nel cor , trionfa onore .

Cim. Grata ti son .

Aze. Il sangue mio frà l' armi
Si spargerà per la tua gloria .

Oro Al seno

Vi stringo amici . A te Regina , i o rendo
Del Genitore il Regno , ad Azemiro
Unita Leggi detterai dal Soglio .

Alleati vi bramo . Altro non voglio .

Coro di Tutti .

Vivi di noi sicuro ,
Signor possente , e Grande .
La Gloria tua si spande
Dal Moro , all' Indo ancor .

FINE DEL DRAMMA .



PRIMO BALLO EROICO

L' O R E S T E

Composto, e diretto dal Sig. Gaspare Renzi.